

Scalfari e le distorsioni antiggiudaiche



— Dario
Calimani
anglista

Per chi legge Repubblica dal suo primo numero, le considerazioni sull'ebraismo intessute da Eugenio Scalfari per chiosare la rivoluzione di papa Bergoglio sono state uno shock.

In tre articoli (Repubblica, 29 e 31 dicembre 2013 e 5 gennaio 2014), attraverso arditi confronti fra l'ebraismo e il cristianesimo, Scalfari ha dedotto che il Dio ebraico è "giudice", "vendicatore", "descrive anzitutto se stesso" (peccato che se c'è un Dio di cui non si sa nulla è proprio il Dio ebraico, che non si vede e non si tocca!), "non prevede libertà", ed è "raramente misericordioso". È il Dio che punisce. Gli attributi del Dio cristiano invece sono quelli dell'amore, della misericordia, del perdono. E l'evidenza sta in quella che egli definisce una "esortazione evangelica": "ama il prossimo tuo come te stesso". Esortazione evangelica? Se il filosofo Scalfari si fosse dato la pena di compulsare una Bibbia, quel monito lo avrebbe trovato nel Levitico (19:18), testo che risale a cinque secoli prima della nascita di Gesù, e a pronunciarlo è proprio il cattivo Dio ebraico. Dun-

que, se Gesù – come si pensa – era un buon ebreo, niente di più normale che si attenesse a quel principio e che intimasse ai suoi discepoli, ebrei, di seguirlo. Ma Scalfari non è sfiorato dal sospetto che quanto Gesù predica sia il semplice frutto di una cultura interna all'ebraismo, e non si chiede che contenuti avrebbe avuto quella



predicazione se Gesù non si fosse abbeverato a quella fonte. A dispetto dei secolari preconcetti che hanno enfatizzato le differenze piuttosto che la continuità fra le due religioni, la cultura di Gesù è infatti cultura ebraica. Certe revisioni nodali (la divinizzazione di Gesù, ad esempio) avvennero in epoca successiva, e per questo la necessità politica di distinguere, e di scalzare le acquisizioni del cosiddetto 'Antico Testamento', o magari farle surrettiziamente proprie (come nel caso di 'Ama il prossimo tuo'). Può risultare utile la lettura de *Il Vangelo ebraico*, di Daniel Boyarin. Insomma, quelli che oggi vengono considerati i

primi 'cristiani' erano certamente convinti di essere ebrei che la pensavano in modo diverso.

La conoscenza dell'ebraismo Scalfari sembra essersela procurata alle scuole serali, su qualche manuale mal disposto e mal confezionato. E per un filosofo non è certo un complimento. Le sue argomentazioni sul Dio ebraico hanno poco di originale: per ritrovarne l'arida sostanza basta leggere un qualsiasi trattatello antiggiudaico della tradizione cristiana medievale (tipo *Adversus Iudaeos* di Tertulliano) contro un popolo caparbio che si rifiuta di convertirsi alla religione dell'amore. Religione dell'amore che – come non pensarci? – ebbe modo di esplicitarsi con i massacri delle Crociate, con la spietata cacciata dalla Spagna, con lo sterminio degli Indios, con i roghi dell'Inquisizione, con le conversioni forzate, e con le persecuzioni che espressero il meglio della cristianità in tutta Europa fino a Novecento inoltrato; e fino alla Shoah, massima espressione della religione dell'amore. È, dunque, al centro di questa amorevole e illuminata Europa cristiana che, finalmente, papa Bergoglio sta coraggiosamente mettendo a fuoco alcune strane anomalie, alcune inspiegabili contraddizioni fra la teoria e la prassi. Sorprende allora che Scalfari, pur dotato di profondo spirito critico e non certo / segue a P29

CALIMANI da P27 /

uno sprovveduto del pensiero, non si ponga nelle sue acribiose analisi filosofiche l'interrogativo cruciale: come mai dalla religione dell'amore è scaturita la prassi dell'odio e della persecuzione? Superfluo dettagliare. E come mai, per contro, dalla religione ebraica della gelosia, della vendetta, della punizione, del Dio autoriflessivo e geloso, è scaturita la cultura del commento, dello studio e del dialogo? Come non rendersi conto che il cristianesimo innova l'ebraismo apportando il principio del dogma, della chiusura del discorso, dell'impossibilità del dire, là dove l'ebraismo è la cultura della dialettica infinita, a volte anche provocatoria, polemica, estenuante, ma aperta e libera, la cultura del pilpul? Libera al punto da far nascere dentro di sé l'altro. Per un uomo di pensiero che tanto apprezza la libertà, quale libertà maggiore di quella intellettuale attivata dalla cultura di un codice legislativo dialettico come il Talmud?

Certo, se la storia del cristianesimo è costellata di crimini e massacri (Albigesi, Ugonotti, Valdesi), anche gli ebrei hanno commesso il loro crimine: Dina, figlia di Giacobbe, stuprata in Genesi, fu vendicata dai fratelli che, con uno stratagemma ingannevole, uccisero lo stupratore e tutti i maschi della sua tribù. È questo, nei siti web dell'odio antisemita, l'episodio chiave che starebbe a esemplificare la crudeltà dell'ebreo dal naso adunco e dalle tasche piene di dollari. Ma Dina è un personaggio della Bibbia, al centro di un episodio che, per quanto 'storico', fa parte della mitologia dell'ebraismo. Crociate, Inquisizione, Shoah sono mani e coscienze insanguinate ben vicine alla nostra memoria e tutte ampiamente documentate. E documentato è l'impegno bimillenario del cristianesimo nella costruzione della figura odiosa dell'ebreo usurario, viscido, ingannevole, colpevole, rappresentante di una religione insensibile. Scalfari si muove ai primordi di questa linea ideologica, e forse non se ne accorge. Ma Scalfari non è un antisemita. Forse è un antisionista-antismeliano, ma antisemita no. È solo un portavoce colto e moderno dell'antico spirito anti giudaico, che giustificava la separazione e la persecuzione dell'ebreo sulla base di motivi non razziali ma religiosi: la colpa dell'ebreo era la sua dura cervice, l'aver rifiutato di riconoscere in Gesù il Messia e, naturalmente, aver ucciso Ge-

sù/Dio.

Ora, però, grazie a papa Bergoglio, anche l'ebreo sarebbe senza peccato, innocente della colpa che ha ereditato da Adamo ed Eva, dai coevi di Noè, dagli abitanti di Sodoma e Gomorra, dai fratelli di Dina, e via dicendo. Sostiene infatti Scalfari che papa Bergoglio ha cancellato (per chi si pente) il peccato. Ed è una lieta novella, perché allora siamo tutti innocenti a priori. Rubi, uccidi, e poi ti penti. A questo punto, c'è ancora spazio per un'etica 'laica', che non conosce il peccato, ma conosce la colpa? La religione dell'amore vuole che il pentimento saldi ogni debito. Non più dunque responsabilità 'morale' per le Crociate, per l'Inquisizione, per la Shoah, per i genocidi di ogni genere o per l'omicidio del singolo. Ogni debito rimesso, ogni peccato cancellato. E anche ogni colpa? E, ci si chiede, la Chiesa che assolve il peccatore intende assolvere anche se stessa? Almeno teologicamente, nessuno è più tenuto a pagare. Impunità garantita. Che bello se si potessero annullare così anche gli oggetti del crimine: Hitler perdonato, e tutti coloro che ha sterminato ritornano gioiosamente alla vita. Ma, si sa, il linguaggio opera prodigi di fantasia e di raffinata speculazione filosofica. Peccato che il linguaggio non possa cambiare la realtà, non possa riportare indietro le lancette dell'orologio a quando la prassi non aveva ancora contraddetto la teoria.

Resta lancinante un ultimo interrogativo: perché Scalfari, per celebrare - suo pieno diritto! - papa Bergoglio e la tanto attesa rivoluzione del cristianesimo cattolico non trova altro mezzo che proporre confronti paralogistici con l'ebraismo delle vignette medievali, ossia con l'immagine dell'ebraismo che il cristianesimo stesso si è fabbricato? Perché non si limita a mettere il cristianesimo davanti allo specchio del cristianesimo stesso? Perché non pensa alla religione dell'amore così com'è incarnata nella prassi generalizzata dei preti pedofili, nelle beghe lobbistiche intravaticane, nelle distorsioni finanziarie dello IOR (Banca Vaticana), nell'uso e nell'abuso del potere politico da parte delle istituzioni ecclesiastiche? Quale messaggio divino può essere stato tanto malamente frainteso da provocare quelle deviazioni morali istituzionali? E dove mai starà andando a parare Eugenio Scalfari? E, soprattutto, dove sta cercando di condurre i suoi lettori?